

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista



La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca
 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2015/1

Rivista Patriziale Ticinese

04

Identità e Patriziati:
ricchezza per le future generazioni

20

Assemblea ALPA 2015

22

Monte San Giorgio,
Brusino Arsizio e Riva San Vitale

47

Cronache dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Marzo 2015, Fascicolo 1

69° anno, No. 296

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

**Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch**

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
20 febbraio, 20 maggio,
20 agosto, 20 novembre

Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
veduta aerea della
regione del Monte San Giorgio



LALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La Mobiliare

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare



Sommario

02

Editoriale:
Evoluzione di una collaborazione

04

Identità e Patriziati: ricchezza
per le future generazioni

09

I Patriziati, testimoni delle tradizioni

16

Tra le fortificazioni militari

20

Assemblea ALPA 2015

22

Monte San Giorgio,
Brusino Arsizio e Riva San Vitale

31

Fontane patriziali nel Malcantone

34

Faido, collaborazione tra
Comune e Patriziati

36

Coglio, la cura dei luoghi

39

Ricerca storica sulla scuola di
Castel San Pietro

43

Repertorio toponomastico
ticinese: Gravesano

44

Giubiasco, ieri oggi domani,
in poesia

47

Monte Carasso: valorizzazione
di un muro di confine

49

Daro:
risanamento di boschi e sentieri

50

Carasso: premi ai giovani

51

Chiasso: patrizi in assemblea

52

Carasso: mazza casalinga



Evoluzione di una sana collaborazione

2

di Tiziano Zanetti, Pres. ALPA

A nove anni dalla nomina a Presidente dell'ALPA e al termine del quadriennio di legislatura cantonale, giunge il momento per un bilancio su quanto portato avanti in questi anni in stretta collaborazione con il Cantone ed in particolare con il Dipartimento delle Istituzioni e con quello del Territorio. Anni intensi, che hanno visto avvicinarsi diversi Consiglieri di Stato.

L'ALPA in questo contesto ha trovato una giusta e mirata collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti che ha portato a risultati impensabili solo una decina di anni fa.

Dall'istituzione del Fondo di aiuto patriziale, al neonato Fondo per la gestione del territorio. Il tutto voluto e condiviso con il Consiglio di Stato e con gli alti funzionari coinvolti, che hanno sempre dimostrato grande attenzione, ascolto e lungimiranza nell'appoggio dei temi squisitamente patriziali. Pensiamo alla grande collaborazione con la Sezione forestale, dove il continuo approccio costruttivo verso la gestione forestale consente alle varie Aziende di proprietà patriziale, ai forestali di zona, alle Amministrazioni tutte, di gradualmente riprendere efficacemente la gestione del bosco per troppi anni lasciata a se stesso. Nei momenti dove le condizioni climatiche diventano estreme, sempre più anche il cittadino si rende conto dell'importanza d'interventi mirati sul territorio per rendere in sicurezza le zone abitate.

Ma il tutto non si ferma qui! Grande collaborazione anche nel consigliare e co-costruire progetti che poi vanno a beneficio dell'intera comunità. E poi, il grande supporto della Sezione forestale nella gestione delle giornate sul territorio dedicate ai nostri giovani. L'entusiasmo di chi opera quotidianamente nei nostri boschi è palpabile in ogni momento. Con il Dipartimento istituzioni il percorso di crescita è partito anni orsono quando sono state gettate le importanti basi per una stretta collaborazione. Il tutto potrebbe essere situato temporalmente con la pubblicazione dell'importante volume "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese", fortemente voluto dall'ALPA e dal Cantone. La pubblicazione che presenta una visione globale sullo stato dei Patriziati ticinesi, ha saputo innescare tutta una serie di nuove importanti collaborazioni e progetti. Questo era il suo scopo ed anche qui l'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Cosa ha reso possibile quanto di buono si è portato avanti e si sta attualmente implementando? Difficile dirlo ma sicuramente da parte di tutti il grande rispetto dei ruoli e delle rispettive funzioni di ogni attore coinvolto, la capacità di ascoltare e condividere i problemi e poi la virtuosa volontà di cercare delle soluzioni condivise, efficaci ed efficienti a favore di tutto il territorio e dei suoi abitanti. Speranza ora che questo non venga considerato come un punto d'arrivo ma come la prima partita vinta di tutta una serie di

sfide che potranno portare gli Enti patriziali ticinesi a continuare ad assumere quel ruolo proattivo nella gestione territoriale. L'asticella di richieste verso le Amministrazioni patriziali si è alzata e di molto. Tocca ora crederci assieme nella possibilità di raggiungere gli obiettivi ambiziosi che sono stati prefissati; dalla maggior collaborazione con i Comuni, dalla continua attenzione alla promozione dei nostri valori, dall'introduzione generalizzata della contabilità a partita doppia, dal coinvolgimento sempre maggiore dei giovani, dall'informazione verso l'esterno di quali sono i compiti essenziali dei patriziati ticinesi, al promovimento generale di un sano spirito collaborativo. Le premesse vi sono tutte, le aspettative sono molte, le basi sono solide, ora compito di tutti noi sarà quello di credere ulteriormente nelle persone e nei progetti che finora siamo riusciti assieme a portare avanti condividendoli e credendoci fino in fondo.



3

Identità e Patriziati: ricchezza per le future generazioni

Negli ultimi anni il Dipartimento delle istituzioni, d'intesa con l'ALPA, ha dato un nuovo ruolo istituzionale all'attività dei Patriziati

4

di Norman Gobbi
Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni

L'identità territoriale rappresenta un saldo e irrinunciabile ancoraggio alla nostra storia, alle nostre tradizioni e al nostro territorio. Il territorio d'origine è il luogo d'appartenenza dei nostri avi che con fierezza ci tramandiamo di generazione in generazione. Un forte attaccamento e una identificazione con il proprio territorio che ho vissuto e vivo anch'io pensando alla mia identità territoriale locale.



Lavori, Alpe Robie, Corte Arzo,
Patriziato di Bignasco

La mia famiglia è patrizia di Piotta, che sono pure boggesi (diritto di carico) dell'Alpe di Ravina. Dal 2012 faccio parte dell'Ufficio patriziale, unica carica compatibile con quella di Consigliere di Stato: una scelta dettata dall'amore per le radici e il rispetto della tradizione.

In Ticino i Patriziati rappresentano un valore aggiunto non solo per i cittadini-patrizi, ma per l'intera comunità. È infatti grazie a una sapiente gestione del territorio cantonale – di proprietà patriziale per il 70% – se siamo riusciti a preservare questa nostra splendida terra nella quale convivono affascinanti contrasti: montagne e laghi, ghiacciai e flora sub-tropicale, boschi e alpeggi, villaggi in pietra e frenetici centri urbani. Patriziati dinamici che hanno valorizzato il proprio territorio con lungimiranza, cogliendo appieno la missione di essere attori del proprio destino.

Infatti, il Patriziato odierno è confrontato con una grande sfida: rinnovarsi nel solco della tradizione. Un nuovo ruolo da assumere a complemento delle altre tradizionali attività, così essenziali per trasmettere lo spirito profondo del nostro passato e la ricchezza delle nostre tradizioni alle future generazioni. Un Ticino forte deve poter contare su Patriziati sempre più in grado di ottimizzare ed ampliare la competenza amministrativa e l'offerta di strutture e di servizi a beneficio dei propri cittadini.



Lavori, Alpe Robie, Corte Arzo,
Patriziato di Bignasco

Un rinnovamento che dovrà focalizzarsi su due principali direttrici: divenire un partner sempre più solido e affidabile per i Comuni nella gestione e promozione del territorio locale e tornare ad essere il primo punto di riferimento sociale per la popolazione confrontata con la nascita dei nuovi Comuni aggregati. In quest'ottica, nel corso degli ultimi anni il Dipartimento delle istituzioni, d'intesa con l'ALPA, ha voluto dare un nuovo ruolo istituzionale all'attività dei Patriziati. Nel febbraio 2012, il Gran Consiglio ha approvato la modifica parziale della Legge organica patriziale (LOP), a larghissima maggioranza. Un importante traguardo che premia l'ottima sinergia avuta tra Dipartimento e ALPA. Una modifica parziale condivisa tra Patriziati e Cantone, che ha posto le basi legislative per rafforzare l'importanza dei Patriziati quali attori istituzionali nella vita comunitaria di questo nostro Paese e garantire il mantenimento di una forte identità locale, di cui gli enti patriziali sono la genuina testimonianza. Una modifica che ha permesso e permetterà di vitalizzare o rivitalizzare, se necessario, le attività dei Patriziati e conferire loro un ruolo più importante nella gestione del territorio.

Con la revisione parziale della LOP, entrata in vigore il 31.1.2013, si è riconosciuto infatti un ruolo sussidiario a quello dei Comuni e predisposto nuove regole volte a migliorarne la qualità. Il Cantone crede fermamente in questo duplice ruolo e testimonianza ne è il consolidamento del Fondo di aiuto patriziale e la creazione del Fondo per la gestione del territorio. Il primo ha visto una netta ripresa nel 2013 dei progetti presentati dai Patriziati, a conferma dell'efficacia e dell'importanza di questo strumento a sostegno degli investimenti patriziali. Con il Fondo per la gestione del territorio per la prima volta invece si è introdotto un meccanismo di collaborazione diretta fra Comuni e Patriziati per interventi di gestione e manutenzione dello stesso.

Grazie a questa nuova strategia si è voluto stimolare nuovi interessi, favorire la creazione di valore aggiunto e creare qualche po-



Flora, Alpe Robie, Corte Arzo,
Patriziato di Bignasco



sto di lavoro nelle zone periferiche, in particolare in settori di nicchia previsti dalla NPR come la filiera del legno e della pietra, nonché favorire il reperimento di forze nuove da integrare nelle amministrazioni patriziali.

Il ruolo dell'ALPA in questo importante cambiamento è stato e continuerà ad essere fondamentale, svolgendo una attività proattiva di sensibilizzazione oltre che di informazione e di formazione nei confronti dei Patriziati. Se da un lato i Patriziati sono parte della nostra identità e contribuiscono a trasmettere il "DNA" della storia locale alle future generazioni, d'altro lato rivestono un ruolo ancor più importante con le aggregazioni comunali, quali autorevoli voci degli ex Comuni ora divenuti frazioni.

Nei nuovi Comuni aggregati i Patriziati giocano sempre più un ruolo di collante territoriale profilandosi anche quali aggregatori sociali. Un ruolo sempre più determinante quindi, non solo in qualità di custodi del patrimonio, delle tradizioni, ma anche e soprattutto quali enti di prossimità territoriali e complementari al Comune.

Oggi più che mai i Patriziati sono importanti, rappresentando infatti un punto di riferimento culturale, storico e sociale irrinunciabile per poterci orientare in questo mondo in continua trasformazione. Saper tramandare fedelmente la nostra storia millenaria significa assumersi un compito fondamentale: garantire un futuro al nostro passato!

La sfida del III. Millennio per i Patriziati ticinesi è proprio quella di sapersi rinnovare nel solco della tradizione sposando le esigenze della prossimità con la capacità gestire il territorio: ringrazio in tal senso l'ALPA e il suo Consiglio Direttivo, che si è sempre dimostrata un partner affidabile, le 210 Amministrazioni patriziali e i 90'000 patrizi ticinesi che si adoperano ogni giorno nel mantenere viva questa missione!

Grazie per essere stati e continuare ad essere fedeli custodi della storia e delle tradizioni per tramandarli alle future generazioni.

I Patriziati, testimoni delle tradizioni e del legame con il territorio

di Elio Genazzi, Capo Sezione degli enti locali e Presidente della "Commissione consultiva dei Fondi",

Fausto Fornera, Ispettore dei Patriziati e responsabile del "Fondo di aiuto patriziale", Rubens Ambrosini, Economista e responsabile del "Fondo per la gestione per il territorio"

Il ruolo dei Patriziati nel contesto cantonale

Non è sbagliato affermare che l'Ente patriziale sta vivendo in questi anni una sorta di nuova giovinezza. Da attore istituzionale ed economico essenziale nel contesto agropastorale dell'Ottocento e della prima metà del Novecento (per non parlare dei secoli precedenti), a figura sostanzialmente in crisi negli anni '60 - '70 del boom economico, allorché si arrivò persino a paventare lo scioglimento, il Patriziato si trova oggi confrontato con la sfida, considerevole e stimolante, di essere partner solido e affidabile del Comune nella gestione e promozione del territorio a livello locale. In questo senso - nei suoi tratti essenziali - va letta la recente riforma della legislazione patriziale, che da un lato conferma e rafforza la ragion d'essere dei Patriziati nel panorama istituzionale ticinese, dall'altro ne precisa la particolare e importante funzione territoriale, sussidiaria e complementare a quella assoluta dal Comune.

La Sezione degli enti locali: vigilanza e consulenza

In questo contesto, il ruolo della Sezione degli enti locali (SEL), attraverso l'Ispettorato dei Patriziati, è duplice. Da un lato essa vigila affinché gli Enti patriziali rispettino le norme di legge (in modo particolare della Legge organica patriziale - LOP), d'altro canto la SEL svolge una costante e approfondita opera di consulenza per tutti quei Patriziati che necessitano di un sostegno nei più svariati ambiti: dalle richieste di parere sulla corretta interpretazione della legge, all'assistenza nelle procedure assembleari, dalla formazione degli amministratori locali in ambito finanziario e contabile, alla consulenza in vista e durante l'esecuzione di importanti investimenti finanziari.

Dal 2015, un'offerta di formazione per i Patriziati

Oltre all'attività quotidiana a contatto con gli amministratori e i cittadini patrizi, la SEL, in collaborazione con il Centro di formazione per gli enti locali (CFEL), propone da quest'anno uno specifico programma di formazione, con lo scopo di migliorare sempre più il livello di efficienza amministrativa e gestionale dei Patriziati. Il relativo Programma unitamente al relativo Modulo d'iscrizione è stato distribuito direttamente agli Uffici patriziali ed è disponibile sul sito www.ti.ch/cfel.

Data	Titolo del corso	Docente
12 marzo	Il governo del Patriziato: l'assemblea patriziale e il suo funzionamento	F. Fornera
29 aprile 6 maggio 18 maggio	Le basi della contabilità	L. Gatto
24 settembre 1 ottobre	Contabilità dei Patriziati: dalla partita semplice alla partita doppia	R. Ambrosini
22 ottobre	Contabilità dei Patriziati: il conto degli investimenti	R. Ambrosini
29 ottobre	Contabilità dei Patriziati: il nuovo piano contabile MCA2	R. Ambrosini

Un "Manuale di contabilità per i Patriziati"

Entro il 2018 tutti i Patriziati sono tenuti ad adottare il sistema della contabilità a partita doppia. Per agevolare questo cambiamento la Sezione degli enti locali ha redatto le Linee guida - gennaio 2015, la cui presentazione è avvenuta in occasione della serata organizzata dall'ALPA il 28 gennaio 2015 presso la sala multiuso di Arbedo. Il processo concerne anche quegli enti che già dispongono di una contabilità doppia, poiché da una parte implica l'adozione accanto al conto di gestione anche del conto degli investimenti e dall'altra richiede l'adattamento ad uno specifico Piano contabile. Anche in questo caso si rinvia, per ulteriori informazioni, al sito www.ti.ch/SEL (Patriziati -Manuale di contabilità).

Gli aiuti agli investimenti: Fondo di aiuto patriziale e Fondo per la gestione del territorio

Con l'entrata in vigore dell'attuale LOP, nel 1995, il Cantone si è dotato di un importante strumento di sostegno finanziario ai Patriziati: il Fondo di aiuto patriziale.

Nel corso di un ventennio questo Fondo, alimentato in maniera paritetica dal Cantone e dai Patriziati più solidi finanziariamente, ha erogato sussidi ai Patriziati per oltre 13 milioni di franchi, contribuendo in misura spesso determinante a generare un volume di investimenti complessivo superiore ai 142 milioni di franchi. In gran parte dei casi, le opere sussidiate attraverso il Fondo sono state eseguite in regioni periferiche del nostro Cantone, dando in tal modo un apporto concreto e reale all'economia locale e al mantenimento di importanti valori di cura, gestione e attaccamento al territorio.



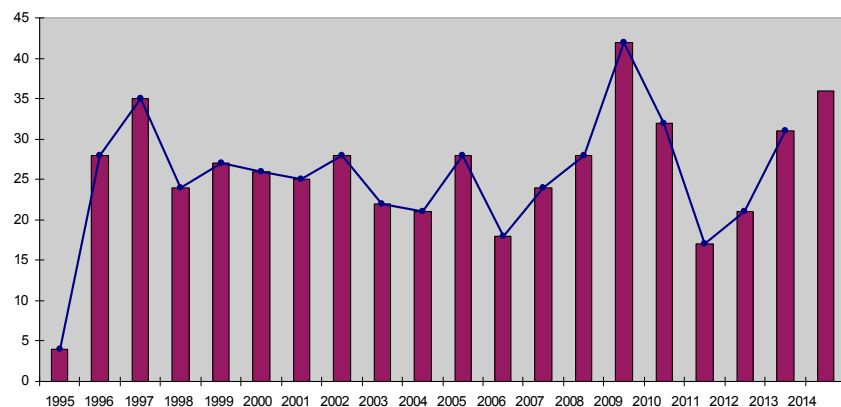
Lavori, Alpe Robie, Corte Arzo,
Patriziato di Bignasco



Alpe Robie, Corte Arzo,
Patriziato di Bignasco

14

Evoluzione del Numero di istanze al Fondo di aiuto patriziale, dal 1995



Flora, Alpe Robie, Corte Arzo, Patriziato di Bignasco

Data la tipologia delle proprietà e delle attività dei Patriziati ticinesi, il Fondo di aiuto patriziale ha finanziato in misura preponderante investimenti nel settore agricolo e forestale, ma tra le 555 istanze presentate dal 1995 fino ad oggi figurano anche numerosi investimenti in altri ambiti, come quello turistico, culturale, sociale, ecc.

Fondo per la gestione del territorio

Il Fondo per la gestione del territorio è stato ufficialmente istituito con le modifiche della LOP entrate in vigore il 1° gennaio 2013 ed è operativo dal luglio dello stesso anno. La sua peculiarità è quella di promuovere la collaborazione tra Patriziati e Comuni nell'esecuzione di compiti di gestione del territorio, valorizzando le competenze che i Patriziati possono mettere a disposizione nell'interesse generale. Il fondo ha una dotazione annua di fr. 525'000.-- (fr. 600'000.-- il

primo anno poi ridotti per ragioni di risparmio) e, tra decisioni preliminari e definitive, ha elargito promesse di sussidio per fr. 860'000.--. I progetti sussidiati sono stati 16 e nel corso del 2014 sono stati versati fr. 88'500.-- quale conguaglio per il primo progetto che è stato portato a termine. Per il 2015 per i nuovi progetti saranno a disposizione fr. 790'000.--.

Le tipologie degli investimenti sussidiati spaziano da progetti articolati che riguardano più aspetti territoriali quali la valorizzazione del paesaggio con il recupero di alpeggi, pascoli, boschi e zone di svago, a interventi più mirati quali il ripristino di sentieri, la realizzazione di strade forestali per la gestione dei boschi di protezione, la sistemazione di una parte della riva di un lago, il restauro di una Via Crucis, la ristrutturazione di una passerella e la valorizzazione di un vecchio acquedotto.

Dal 1. luglio 2013 al 31 gennaio 2015 la situazione è così riassunta:

Anno	2015	2014	2013
TOTALE ISTANZE	1	11	7
Respinte	0	0	0
Accolte	0	3	2
Accolte di orincipio	0	7	4
Sospese	0	0	0
Istruttoria in corso	1	1	0
Ritirate - archiviate	0	0	1

Tra le fortificazioni militari con la collaborazione dei Patriziati

Undici escursioni tra magnifici paesaggi

16

Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV)

Quando furono costruite, tra la fine del XIX secolo e gli anni sessanta del secolo scorso, era difficile prevedere che un giorno sarebbero diventate un patrimonio storico da tutelare e un'attrazione turistica da promuovere. Ci riferiamo alle centinaia di costruzioni militari mimetizzate e difficilmente localizzabili presenti sul territorio ticinese: caserme, forti d'artiglieria, fortini corazzati, trincee, nidi di mitragliatrici, sbarramenti anticarro e ridotti scavati nella roccia.

Grazie a un progetto di cooperazione transfrontaliera, "ForTi - Linea Cadorna", sono state valorizzate parte delle nostre fortificazioni, così come alcuni manufatti della Frontiera Nord (comunemente detta Linea Cadorna). L'obiettivo è di far riscoprire il patrimonio storico, architettonico e culturale attraverso la creazione di percorsi tematici affinché la memoria storica non vada persa.

Capofila dell'iniziativa per la parte svizzera è l'Ente Regionale per lo Sviluppo del Bellinzonese e Valli in collaborazione con 14 partner distribuiti sul territorio ticinese interessato dal progetto e con la partecipazione, per la parte storica e scientifica, dell'Ufficio dei beni culturali. I partner - Comuni, Enti turistici, Associazioni e Fondazioni - hanno accompagnato gli operatori nei sopralluoghi sul terreno per identificare le opere militari e scegliere i percorsi più adatti e hanno fornito materiali, informazioni e documenti storici, nonché in-

dicazioni logistiche e toponomastiche.

In Ticino, 11 percorsi che si snodano lungo 153 chilometri di sentieri segnalati conducono alla scoperta di magnifici paesaggi e dei punti di massimo interesse militare: i fortini e le teleferiche del San Giacomo, il Ridotto del San Gottardo e i musei "Forte Airolo" e "Sasso San Gottardo", lo sbarramento della Linea Lona e il Forte Mondascia, le trincee e i ricoveri del San Jorio, la piazza d'armi del Monte Ceneri, i bunker e le batterie di fiancheggiamento nei pressi delle Bolle di Magadino, i fortini camuffati di Gola di Lago, fino ai 4 percorsi che dal Mendrisiotto conducono alle opere militari della Linea Cadorna situate su territorio italiano. Il tutto descritto in volantini, ottenibili gratuitamente presso gli Enti regionali per lo sviluppo e gli Enti turistici, o sulla App e sul sito www.forti.ch dove vengono messi a disposizione anche documenti, fotografie storiche e recenti, piante e sezioni dei forti e dove si possono seguire idealmente gli itinerari prima di partire alla scoperta di questi luoghi discosti e maestosi. Sui percorsi, che seguono i sentieri ufficiali, dei pannelli con una panoramica delle opere e dell'itinerario, nonché dei pannelli con informazioni specifiche sulle singole opere, permettono agli interessati di conoscere meglio la storia militare e scoprire, oltre a opere rimaste segrete fino a pochi anni fa, un territorio meraviglioso che spazia dalla maestosa cornice del massiccio del San Gottardo, al paesaggio lacuale e mediterraneo del Gambarogno, passando ad esempio dalla silenziosa Valle Morobbia o dalle spettacolari



San Martino



Alpe della Costa

cascate della Riviera.

La preziosa collaborazione dei Patriziati, di privati appassionati di storia militare, del Gruppo Gestione Sentieri e di altri Enti e Società, i quali hanno accordato i permessi di posa per la cartellonistica, fornito informazioni e aiutato i partner nella posa della cartellonistica, ha contribuito alla realizzazione di questi percorsi. Va tuttavia ricordato che il rapporto tra Patriziati ed Esercito svizzero non fu sempre idilliaco. Nel secolo scorso alcuni Patriziati furono infatti obbligati dalla Confederazione a rinunciare a grandi superfici montane destinate alle necessità militari, ciò che portò denaro nelle casse ma che impoverì questi enti di beni preziosi. Non furono però rare anche proficue collaborazioni tra Patriziati ed Esercito svizzero a favore degli interessi comuni e della popolazione. Uno degli esempi più significativi riguardò il settore del San Jorio, posto a difesa del confine con l'Italia e a protezione della cosiddetta "Fortezza Belinzona". L'importanza di quest'area fu dimostrata dalla costruzione tra il 1909 e il 1912 di alcuni ricoveri e di una strada carrozzabile che saliva da Arbedo. L'opera fu costruita dal Dipartimento militare federale, che diede seguito alla richiesta del Patriziato di Arbedo di diminuire la pendenza della strada dal 15% al 10% per favorire la transumanza verso l'Alpe di Gesero. Con questo accorgimento la tratta risultava allungata di circa 2 km. Il Patriziato si assunse i costi supplementari di fr. 18'000.- (10%).

Oggi dei Patriziati sono divenuti proprietari di alcune fortificazioni che il progetto "ForTi - Linea Cadorna" ha cercato di valorizzare. Il progetto non va tuttavia inteso come un punto di arrivo bensì di partenza. Molto lavoro resta ancora da fare, come la sistemazione e la manutenzione delle opere. Nella primavera-estate 2015 verranno inoltre organizzate visite guidate e iniziative che valorizzeranno questo straordinario patrimonio storico e culturale in collaborazione con le Organizzazioni turistiche regionali e i vari partner sul territorio, tra i quali i Patriziati che rivestono spesso un ruolo prezioso ed importante.

Assemblea ALPA a Maglio di Colla

Si svolgerà sabato 13 giugno dalle 9.30

20

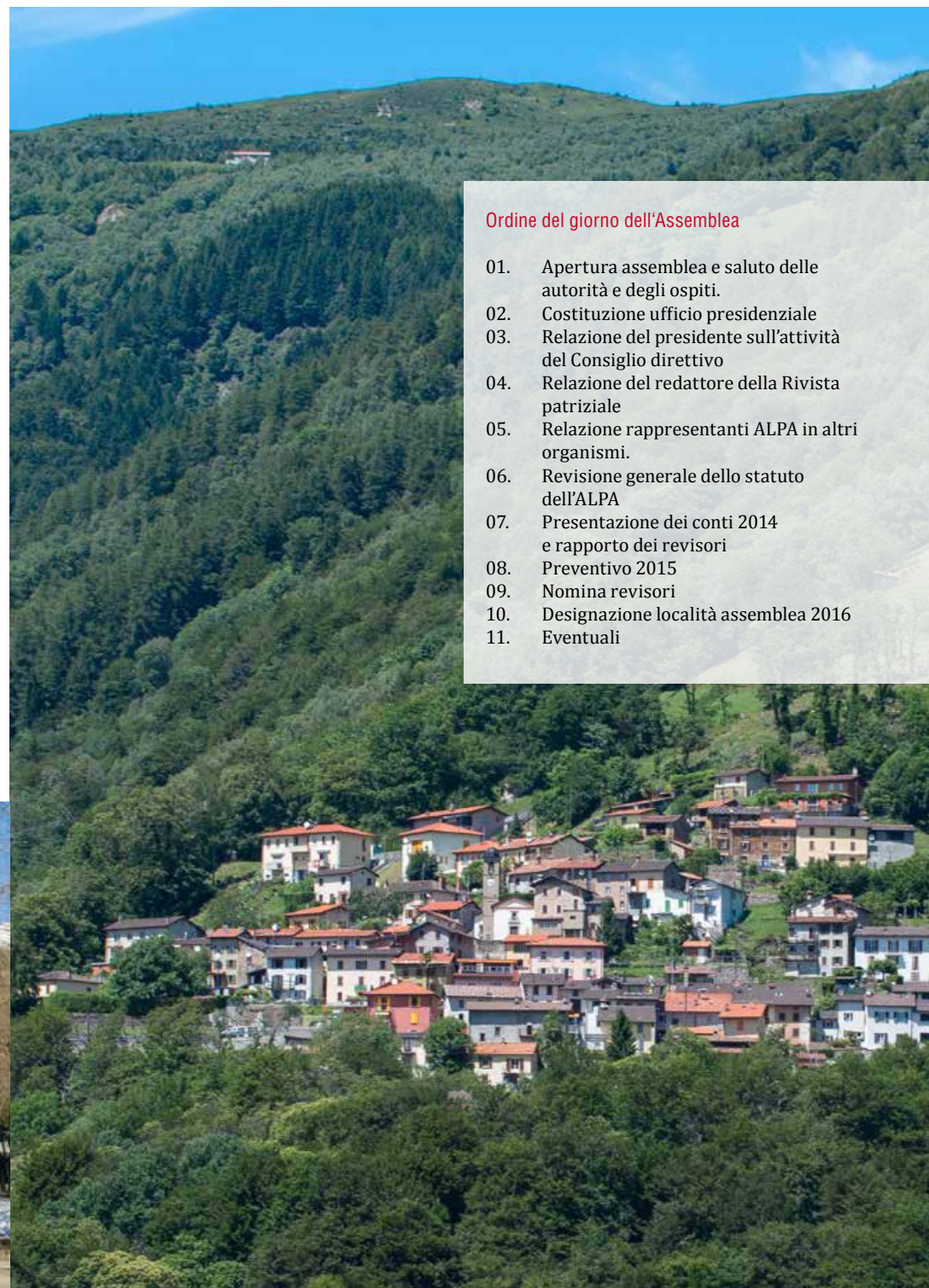
La Palestra comunale di Maglio di Colla sarà la sede dei lavori assembleari 2015 dell'ALPA. La giornata sarà organizzata dai Patriziati di Scareglia, Bogno, Certara, Cimadera, Colla, Insons-Corticiasca e Piandera. Si prevedono, oltre l'Assemblea 2015, il pranzo e un pomeriggio di visite guidate con una conferenza.

Programma della giornata

- 9.15 Piccola colazione offerta presso il Capannone antistante l'ex casa comunale di Val Colla.
- 9.30 Assemblea presso la Palestra comunale.
- 11.45 Aperitivo offerto, presso la Palestra comunale.

- 12.30 Pranzo nel Capannone.
- 14.00 Visite guidate:
Chiesa S. Pietro e Paolo e Bacino Colla; Piscicoltura cantonale La Ceresiana Maglio di Colla; Selva castanile e Stalla Haas Scareglia. Conferenza: incendio 1973, Presentazione del progetto di cura delle vecchie piantagioni della Val Colla, Progetto per la valorizzazione delle componenti paesaggistiche, naturalistiche, forestali e agricole per il comprensorio di Scareglia.
- 15.00 Merenda presso il Capannone

Il programma dettagliato sarà inviato a tutti i membri dell'ALPA.



Ordine del giorno dell'Assemblea

01. Apertura assemblea e saluto delle autorità e degli ospiti.
02. Costituzione ufficio presidenziale
03. Relazione del presidente sull'attività del Consiglio direttivo
04. Relazione del redattore della Rivista patriziale
05. Relazione rappresentanti ALPA in altri organismi.
06. Revisione generale dello statuto dell'ALPA
07. Presentazione dei conti 2014 e rapporto dei revisori
08. Preventivo 2015
09. Nomina revisori
10. Designazione località assemblea 2016
11. Eventuali

L'unicità dei Patriziati di Brusino Arsizio e Riva San Vitale

Fra le rocce dei loro territori boschivi si cela un patrimonio unico al mondo

22

Sollecitati dai presidenti dei Patriziati Rino Poma di Brusino Arsizio e Alberto Sassi di Riva San Vitale, nonché da Francesca Driutti, che rappresenta le Guide del Monte San Giorgio, abbiamo realizzato questa presentazione. Accomuniamo i due Patriziati nella stesura dell'articolo perché entrambi i loro territori fanno parte di un vasto comprensorio, quello del Monte San Giorgio, riconosciuto come sito UNESCO. Ci è sembrato interessante appro-

fondire un po' il tema, sperando di fare cosa gradita ai nostri lettori: sappiamo che molti sono amanti delle escursioni e dell'esplorazione del nostro territorio, unico e meraviglioso.

Il patriziato di Brusino Arsizio

Il vasto territorio boschivo del Patriziato di Brusino Arsizio fa interamente parte del comprensorio del sito UNESCO del Monte San

Giorgio. Arroccato alle pendici del Monte e adagiato sulle sponde del lago Ceresio, il villaggio di Brusino Arsizio era un tempo patria di boscaioli e pescatori. È in questa incantevole cornice che si adopera il locale patriziato. Un Ente poco facoltoso ma ricco di iniziative volte a preservare e migliorare il proprio territorio. Le famiglie patrizie storiche ancora presenti nel Comune portano i cognomi Bernasconi, Poli, Polli, Poma, Raimondi, Rossi. A queste negli ultimi anni si sono aggiunti le famiglie Driutti, Meregalli, Moltoni, Pini. In Svizzera si annoverano attualmente circa 500 patrizi brusinesi. L'attività secolare del Patriziato ha permesso di mettere a disposizione una sorgente all'Azienda Acqua potabile del Comune, di godere di 155 ettari di territorio boschivo con una pista forestale di 2 km per il taglio e la vendita della legna e di beneficiare di una strada sterrata che conduce i visitatori dalla stazione della Funivia Brusino-Serpiano all'Alpe.

L'Alpe di Brusino, il fiore all'occhiello del Patriziato.

La sua storia ha radici lontane: nel 1692 la Vicinanza decise di trovare un luogo dove costruire un Alpe. Visitati molti luoghi sul monte si scelse il più idoneo, che corrisponde a quello attuale. Tra il 1693 e il 1694 la Vicinanza si mise all'opera edificando la struttura. Dopo parecchi anni in cui venne sfruttata per la pastorizia, l'Alpe iniziò la decadenza e all'inizio del '900 venne abbandonata. Si pensò di venderla ma alcuni patrizi si opposero. Nel 1919 venne costruito l'attuale edificio, inizialmente come casa del pastore e stalla per il bestiame e poi, negli anni '60 venne trasformato in grotto. L'Alpe è attorniato da 15'000 metri quadrati di prato magro, le vestigia cioè di un prato da sfalcio ormai abbandonato dall'agricoltura. Il suolo povero di nutrienti ostacola la dominanza di una sola specie erbacea favorendo una grande varietà floristica. Il Patriziato si preoccupa della manutenzione

23



Brusino Arsizio paese-Monte San Giorgio

secondo le normative cantonali per offrire ai visitatori una zona pic-nic, senza dimenticare di mettere a disposizione l'acqua della fontana. L'approvvigionamento dell'acqua è sempre stato un tema centrale di non facile soluzione. L'acquedotto attuale è appena stato potenziato ma si sta studiando la possibilità di allacciarsi alla rete idrica comunale.

L'Alpe di Brusino oggigiorno è conosciuto per l'ottima cucina, tipicamente ticinese, ma anche per i suoi castagni secolari, tra i più grandi e antichi del Cantone, della manutenzione dei quali si fa carico il Patriziato con il contributo dell'Associazione Castanicoltori della Svizzera Italiana. Ogni anno vi si svolge l'apprezzato raduno dei patrizi e simpatizzanti. L'Ufficio patriziale (Presidente Rino Poma,



I patrizi volontari

Vicepresidente Elio Polli, membri Piergiorgio Rossi, Tiziano Rossi e Norman Polli, segretario Alberto Poli) ha la fortuna di poter contare su numerosi volontari che si radunano in primavera e in autunno per svolgere i lavori di miglioria all'Alpe e alle vie d'accesso.

I progetti futuri di quest'amministrazione dinamica e motivata riguardano la sistemazione della pista forestale e della strada sterrata che porta i visitatori dalla stazione della funivia al grotto. Ai patrizi di Brusino Arsizio sta particolarmente a cuore la rivalorizzazione dell'Alpe: è in corso uno studio per consentire il soggiorno all'Alpe. Un visitatore potrebbe così godere appieno di un luogo di ristoro immerso nella tranquillità in una posizione strategica di un luogo unico al mondo.

L'Alpe di Brusino è situata lungo il sentiero geo-paleontologico del sito UNESCO del Monte San Giorgio. Questo sentiero, circolare, attraversa il vasto territorio boschivo del Patriziato e segue un tratto della pista forestale. È percorribile a partire da Meride, da Brusino Arsizio, salendo con la funivia fino al Serpiano, e da Riva San Vitale, passando dal Rocul. L'appartenenza dei propri territori al sito UNESCO per il Patriziato di Brusino Arsizio è un'opportunità, ma anche un vincolo in quanto la regione deve sottostare ai criteri fissati da questa Agenzia delle Nazioni Unite.

Al fine di divulgare e valorizzare le potenzialità del monte, due patrizi del paese hanno seguito una formazione specifica ottenendo il diploma di Guida ufficiale del Monte San Giorgio e sono pronte a condurre i visitatori nei numerosi luoghi d'interesse.

Il Patriziato di Riva San Vitale

Adagiato sul golfo del lago Ceresio, stretto da una parte dal Monte San Giorgio e dall'altra dal Monte Generoso si trova il borgo di Riva San Vitale, noto per le sue ricchezze culturali, tra cui: il Battistero del quinto secolo, la maestosa chiesa di Santa Croce risalente al XVI secolo e il Palazzo comunale del tardo Rinascimento. Non meno importanti le proprietà del Patriziato di Riva San Vitale: la casa patriziale

“Al Torchio”, l'archivio patriziale, l'attracco dei natanti e il territorio boschivo.

Le famiglie patrizie ancora rappresentate nel Comune portano i cognomi Bernasconi, Bollina, Della Croce, Limoni, Moretti, Origoni, Neuron, Pellegrini, Sala, Sassi e Vassalli.

L'Ufficio Patriziale (Presidente Alberto Sassi, Vicepresidente Thomas Vassalli, Segretario Eusebio Vassalli, Cassiere Lorenzo Vassalli, membro Luca Sassi) ha saputo conservare e dare lustro con notevole perizia alla dote lasciata da chi lo ha preceduto nei secoli passati. La casa patriziale ha un'importante valenza storica in quanto sede delle attività patriziali e comunali fino al 1874, quando l'amministrazione comunale si trasferì nell'attuale sede.

Al pianterreno inoltre esisteva un enorme torchio per la vinificazione delle uve nostrane usato in favore della comunità, smantellato nel secolo scorso. Nel 1985, su richiesta patriziale e con il consenso unanime dell'assemblea patriziale e del Consiglio comunale, lo stabile fu ceduto al Patriziato a titolo gratuito. Quest'opera di notevole pregio artistico, storico e culturale restaurata dal Patriziato è la testimonianza della sua presenza attiva in seno alla comunità di Riva San Vitale. Viene messa a disposizione agli eventuali bisogni delle società del Borgo perseguenti scopi benefici, culturali e sportivi. L'archivio patriziale



le racchiude la memoria di un'intera comunità. Una preziosa raccolta di eventi, aneddoti, personaggi tutti legati alla storia del ridente Comune sulle sponde del Ceresio. Riordinato nel corso del 2008, l'archivio è conservato presso la Sede patriziale che ospita anche quello dell'Alleanza patriziale ticinese. A nord del Paese, in direzione di Brusino Arsizio, in un'amenata ansa naturale del lago Ceresio, il Patriziato possiede una spiaggia adibita a zona di svago dove sono ormeggiate una quarantina di barche e dove si pratica il windsurf, presso la locale società sportiva. Il Patriziato di Riva San Vitale possiede 300 ettari di territorio boschivo lungo la fiancata orientale del monte San Giorgio, pari al 40% dell'intero comprensorio comunale. Dagli atti e dai documenti depositati nell'archivio patriziale si deduce in modo sicuro quale sia stata l'importanza del bosco nel passato. Dagli anni sessanta del secolo scorso, con l'avvento di altri sistemi di riscaldamento, il taglio di legna è andato man mano diminuendo, lasciando spazio alla crescita di un bosco di latifoglie ormai inselvaticito ma di particolare bellezza che si estende fino alla cima del Monte San Giorgio. Fa parte di questa proprietà anche il parco del "Rocul" che il Patriziato ha messo a disposizione del Gruppo Rocul per edificarvi un'area di svago all'aria aperta di 10'000 metri quadrati a favore delle scuole e di tutta la popolazione. Un gruppo di patrizi e simpatizzanti volontari un paio di volte l'anno si arma degli attrezzi utili a pulire e ripristinare i sentieri che percorrono i boschi del Patriziato, fra i quali il sentiero geo-paleontologico del sito UNESCO del Monte San Giorgio che ne attraversa il territorio boschivo lungo la Valserrata.

Il Monte S. Giorgio e le Guide

A proteggere e a divulgare il prezioso patrimonio del Monte San Giorgio ci sono 25 Guide, che fanno parte dell'Associazione transnazionale Guide ufficiali Monte San Giorgio, e insieme a loro anche molti Soci sostenitori. L'Associazione propone diverse escursioni e la possibilità di visitare il Museo dei fossili. Si



Grotto Alpe Brusino

cammina su sentieri facilmente percorribili, senza grandi dislivelli. Con le Guide si possono visitare gli imbocchi delle miniere di scisti bituminosi, gli scavi paleontologici, le spettacolari pareti di roccia, i particolarissimi ambienti naturali che testimoniano della civiltà contadina e delle bellezze artistiche. Il territorio è variegato, dai prati magri ai vigneti, dalle miniere per lo sfruttamento di minerali alle carbonere, dalla Fabbrica dello Spinirolo alla chiesa di San Silvestro a Meride.

Ci sono anche escursioni didattiche per le Scuole con postazioni di gioco-lavoro in grado di affascinare anche i più giovani, per facilitare la comprensione di un argomento come la geo-paleontologia che a prima vista potrebbe sembrare complicato.

L'Associazione delle Guide è presieduta da Alberto Poli. Un prospetto cartaceo (pure scaricabile dal sito dell'Associazione guidmsg.org) illustra le specificità del Monte San Giorgio e le proposte di escursioni.

Il Monte San Giorgio

Dalla vetta del Monte San Giorgio, a 1097 metri di altezza, si gode di un panorama mozzafiato che spazia dal massiccio centrale delle Alpi, con le montagne bernesi, vallesane e valdostane che si elevano oltre i quattromila metri, fino ai crinali meridionali del Monviso, del Gran Paradiso e della Grivola con ai piedi le zone industriali della Lombardia e del Piemonte.

Il monte è situato in un'area geograficamente compatta di circa 2,4 kmq: è abbracciato a nord da due rami del Lago Ceresio e declina dolcemente a sud verso la Pianura Padana. L'area è attraversata a metà da un confine politico. I Comuni interessati sul lato italiano sono Besano, Clivio, Porto Ceresio, Saltrio e Viggiù, mentre su quello svizzero Brusino Arsizio, Riva San Vitale, Stabio e Mendrisio (con i quartieri di Meride, Arzo, Besazio, Tremona, Rancate e Ligornetto). La parte del monte che ha rilevanza scientifica, tocca i territori dei Comuni di Brusino Arsizio, Meride (Mendrisio), Riva San Vitale, Besano, Porto Ceresio e

Viggiù, mentre gli altri Comuni sono interessati come zona cuscinetto. La Legge cantonale sulla protezione della natura vieta in Ticino la ricerca e la raccolta di fossili sul territorio. Altrettanto impone la normativa italiana.

Il patrimonio geo-paleontologico

Il Monte San Giorgio è costituito da un'incredibile varietà di rocce: fondali marini, terre inospitali ricoperte dai ghiacciai, vulcani. Quello che interessa i paleontologi è la sequenza di strati calcarei depositatisi oltre 200 milioni di anni fa. Nella sua laguna si era adattata una diversificata fauna marina, che in un periodo di 4-5 milioni di anni trovò le condizioni di vita ideali per una rapida evoluzione, e ottimali premesse per la conservazione degli esemplari di quell'ambiente, una volta morti e depositati sul fondo del mare. Gli strati di roccia conservano oggi decine di migliaia di fossili spettacolari oltre che ben conservati: pesci, rettili soprattutto marini, invertebrati (inclusi rari insetti), protozoi e vegetali.

Il patrimonio storico-culturale

Le pietre del Monte San Giorgio hanno segnato la realtà locale, a partire dal XV secolo, contribuendo alla fioritura artistica ed economica della regione. Dalle cave di Arzo, Saltrio, Viggiù si sono estratti per anni pietre ornamentali che sono servite per l'edificazione di chiese e per l'edilizia civile della regione.

Il patrimonio naturalistico

Il tesoro del Monte San Giorgio giace nelle profondità delle sue rocce, ma non meno affascinante è lo scrigno che lo custodisce, rappresentato dalla natura vivente sulla montagna. La ricchezza della flora riflette la varietà di substrati geologici e di microclimi.

Dai boschi misti di tiglio e altre latifoglie ai boschi di quercia e carpino nero. Al confine con il lago si sviluppa una vegetazione dominata da castagno, rovere e, più in quota, dal faggio. Di notevole rilevanza la presenza di



Attività didattiche

La valorizzazione delle fontane patriziali

Associazione dei Patriziati del Malcantone, importanti progetti e realizzazioni

Sul fascicolo di dicembre della Rivista Patriziale abbiamo riferito brevemente, nella cronaca dei lavori assembleari, dell'interessante intervento di conservazione e valorizzazione sulle fontane patriziali. Ritorniamo sull'argomento, per illustrare meglio l'opera e il suo inserimento nel territorio. La regione del Malcantone è caratterizzata da un territorio molto eterogeneo, che spazia dal paesaggio lacustre del lago Ceresio (271 m s/m), a quello montano con le cime del Gradicioli (1'936 m s/m) e quella del Monte Lema (1'620 m s/m), passando dalle zone collinari dove sono adagiati gran parte dei nuclei. La sua superficie totale è di 7'635

ettari (oltre 65% dei quali boscati). Benché il Malcantone sia situato in prossimità di centri molto importanti quali la città di Lugano dalla parte svizzera e di Luino dalla parte italiana, con eccezione dei Comuni situati nella Valle del Vedeggio, ha mantenuto una forte connotazione rurale. La forte presenza di fontane, elementi antropici tradizionali caratteristici per le realtà agricole del Ticino, testimonia come queste strutture siano state e siano tutt'ora molto importanti per la gestione del territorio del Malcantone, dove molte zone agricole risultano essere povere di corsi d'acqua permanenti. Ciò vale in particolare per gli alpeggi situati nella

prati magri, vestigia di prati da sfalcio ormai abbandonati, oggi con una grande varietà floristica. Sul Monte San Giorgio spiccano diverse specie di orchidee oltre alla rarissima campanula odorosa. Tra la fauna, troviamo il fringuello, il merlo, le diverse cince, il picchio rosso maggior, l'upupa il falco pellegrino che nidifica sul monte, il nibbio, la poiana. La regione del Monte San Giorgio è pure iscritta nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP). Flora e fauna sono quindi protetti ed è vietato danneggiare qualsiasi specie vegetale come pure catturare animali.





parte alta della Valle della Magliasina, che presentano così la presenza più importante di fontane. In passato queste rappresentavano le più importanti fonti d'approvvigionamento idrico per le famiglie e permettevano di abbeverare il bestiame al pascolo. Oggi però molte di queste strutture hanno perso la loro funzione originale e per questo motivo, soprattutto le fontane più discoste, sono state abbandonate e in parte sono scomparse, inghiottite dalla vegetazione.

Riconoscendo il valore storico e tradizionale delle fontane patriziali, nel 2010 l'allora denominato P19 (19 Patriziati del Malcantone), in collaborazione con il forestale di settore

Carlo Scheggia, hanno promosso una ricerca atta a rilevare e a catalogare tutte le fontane patriziali sparse sul territorio di cui esisteva ancora la memoria. In base a questo catasto, sono state censite ben 96 fontane distribuite su tutto il territorio del Malcantone. Grazie a questo studio, nel 2012 i Patriziati del Malcantone (che nel frattempo (2011) si erano riuniti nell'Associazione dei Patriziati del Malcantone) hanno valutato quali fontane necessitavano di interventi di sistemazione più o meno urgenti. È quindi risultato che ben 61 oggetti, distribuiti su 12 Patriziati, non erano più in buono stato di conservazione. L'Associazione ha così deciso di incaricare l'ing. For. A. Demarta di elaborare un progetto di risanamento denominato "progetto per la valorizzazione delle fontane Patriziali del Malcantone". Questo progetto ha permesso, attraverso una ricerca di fondi gestita dall'Associazione e conclusasi nel 2013, di raccogliere i finanziamenti necessari per eseguire gli interventi previsti. Nel 2013 sono così iniziati i lavori di sistemazione che sono stati affidati all'impresa Vide Visa SA di Arosio, e che si sono protratti fino a Primavera 2014. Al fine di sensibilizzare la popolazione sull'importanza delle fontane, nel progetto era prevista anche la

realizzazione di un leporello informativo. Grazie però all'abbondante documentazione fotografica raccolta durante i lavori, è stato deciso di elaborare anche un poster fotografico che rappresentasse tutte e 96 le fontane patriziali. Questo incarico è stato affidato alla ditta Eureka di Sementina. Nell'ambito del progetto, riconosciuta la buona situazione finanziaria, è stato deciso di eseguire un ulteriore intervento in favore del paesaggio del Malcantone. In particolare è stato deciso di posare su alcuni pascoli scelti delle fontane in legno di larice in sostituzione degli abbeveratoi "moderni" presenti.

Questo progetto, che vedeva interessato tutto il Malcantone, si è infine concluso con piena soddisfazione di tutte le parti coinvolte. Va segnalato come gli interventi eseguiti abbiano trovato ampia approvazione anche nella popolazione e negli agricoltori.

La realizzazione di questo importante progetto ha potuto contare sul fondamentale contributo di: Ente regionale di sviluppo del Luganese (ERS), del Fondo Svizzero per il Paesaggio, Fondo di aiuto patriziale (SEL), Ente Turistico del Luganese, Fondo Dissodamenti della Sez. forestale del Ct. Ticino, Fondazione Blueplanet Virginia Boeger Stiftung X.X., Fondazione Sirikit e i Patriziati coinvolti.



Faido, collaborazione tra Comune e Patriziati

Incrementare l'offerta sportiva sul territorio

34

di Daniele Zanzi,
Animatore Comune di Faido

Sul territorio della Media Leventina nel corso del 2014 hanno avuto luogo 3 gare cantonali di corsa d'orientamento valide per il Trofeo "Miglior Orientista". Per questo motivo, nel corso del 2014, il Comune di Faido, con la collaborazione dei Patriziati locali, ha deciso di realizzare dei percorsi fissi gratuiti a disposizione dell'utenza per la pratica della corsa d'orientamento. Seguendo l'esempio di quanto realizzato a Niederhorn, Beatenberg ed a Sala Capriasca nell'Arena Sportiva, è stato elaborato un progetto, approvato poi dal Municipio con il relativo credito.

Per la realizzazione delle postazioni fisse è stato utilizzato legname locale proveniente dall'Azienda Forestale della Comunità dei patriziati di Leventina. Le postazioni fisse sono infatti pali di castagno con altezza di 120 cm e diametro 15-25 cm. La scelta del castagno è motivata dalla sua resistenza nel tempo e la sua disponibilità locale. I pali sono stati colorati ad un'altezza di circa 80 dal terreno. La colorazione arancio e bianca, tipica delle lanterne per la corsa d'orientamento, è stata dipinta da un artigiano locale con vernici acriliche su tutta la circonferenza per poter essere visibile a 360°.

Il progetto dei percorsi fissi del Comune di Faido è stato presentato in occasione della gara di Chironico-Nivo organizzata da ASTI, UTOE Bellinzona con il supporto del Gruppo Ricreativo Nivo. Giulio Allidi, dell'UTOE

Bellinzona, orientista esperto e residente nel Comune di Faido, in accordo con il Patriziato Generale di Chironico, ha elaborato tre diversi percorsi con gradi di difficoltà crescenti (facile-medio-difficile), per un totale di 30 postazioni fisse. La squadra esterna del Comune di Faido ha posato i pali. L'estremità dei pali è stata poi tagliata in obliquo e sulla superficie è stato inciso il numero della postazione. Sul fianco invece è stata fissata la pinzatrice meccanica numerata e registrata in precedenza. Il percorso è stato testato in occasione di una gara serale amichevole.

Il Comune ha dapprima acquisito da ASTI i diritti della Cartina e poi provveduto alla sua stampa, presso la locale tipografia, utilizzando la particolare carta, resistente all'acqua, usata anche per le carte nautiche. Le copie sono state distribuite alle scuole ed agli esercizi pubblici locali mentre il relativo formato PDF è stato inserito sul sito del Comune per favorirne la diffusione.

La creazione dei percorsi fissi costa 3'000 franchi per località, a cui bisogna aggiungere i costi per la manutenzione annuale dei pali e delle pinze. La realizzazione dei percorsi fissi rappresenta un punto di partenza per promuovere la pratica di questa disciplina sportiva tra i giovani, valorizzando al contempo il nostro territorio. Le postazioni fisse possono rappresentare inoltre un prodotto sportivo al servizio di soggiorni turistici.



Corsa d'orientamento a Chironico

Patriziato di Coglio, la cura dei luoghi

36

di Giuseppe Del Notaro,
presidente del Patriziato di Coglio

Coglio è uno dei più piccoli Patriziati di tutto il cantone per numero di cittadini, piccolo ma attivo, seppur nella limitatezza dei mezzi a disposizione, pronto a cogliere tutte le opportunità di collaborazione e di realizzazione che gli vengono proposte. Il territorio del Patriziato è comunque vasto e impervio, ad eccezione di due piccoli terreni in pianura, e l'attenzione è rivolta al bosco e ad un paio di alpeggi quasi inaccessibili. Sebbene i residenti patrizi siano pochi, l'interesse per i beni patriziali è alto e costante, specialmente per quanto riguarda la manutenzione dei sentieri, degli stabili sugli Alpi e la cura del bosco. Nel anni scorsi il Patriziato ha affrontato e risolto parecchi problemi urgenti. Prima dell'aggregazione di Coglio con il comune di Maggia, avvenuta nel 2004 con altri sei comuni, sono state realizzate importanti opere, per importi di qualche milione di franchi. In particolare, per arginare il problema della frequente caduta di sassi, sono stati eretti tre imponenti valli di ritenuta a ridosso delle zone abitate: l'abilità dei progettisti ha permesso il loro inserimento paesaggistico in modo ottimale e discreto. Un altro progetto importante, a suo tempo sostenuto finanziariamente dall'allora comune di Coglio, con l'indispensabile aiuto della LIM cantonale federale e cantonale, fu il ripristino del sentiero collettore della Valle di Coglio che attraversando maestosi faggeti conduce

sugli Alpi di Quasca e Corona bianca. Qui gli stabili sono ora utilizzati dai cacciatori, in quanto l'attività agricola venne abbandonata già nei primi anni del 1900. Poi vi fu l'intervento di ringiovanimento sul bosco della piantagione, realizzata in seguito al dissesto idrogeologico del 1924. Di questa operazione hanno potuto beneficiare i cittadini tutti, con il ritiro di grandi quantitativi di legna. Attualmente l'azione del Patriziato continua a focalizzarsi sulla valorizzazione e la manutenzione dei sentieri. Non c'è assemblea dove non venga segnalato e discusso questo tema che sta molto a cuore ai Patrizi, alcuni dei quali, in modo del tutto volontario e spontaneo, durante la stagione, contribuiscono alla pulizia dei sentieri, rimuovendo foglie, rami e sassi. Questa attività è pure svolta in modo sistematico e organizzato dal Comune e dalla squadra sentieri di Vallemaggia Turismo. Peccato che anni fa vennero aboliti i corpi dei pompieri di montagna: i militi, oltre a garantire la collaborazione in occasione di incendi, eseguivano due o tre esercitazioni annue che consistevano nella pulizia e nel mantenere la percorribilità dei sentieri. Oltre a questo aspetto pratico ve ne era uno altrettanto importante, cioè la conoscenza del territorio e dei suoi valori, tramandateci dalle generazioni precedenti. In occasione di quelle uscite vi era la possibilità di conoscersi tra persone di diverse età, consolidando i rapporti all'interno del gruppo. Ma tant'è! Ora l'azione del Patriziato è rivolta molto alla collaborazione con gli altri sei Patriziati operanti all'interno



del Comune. Vari progetti sono in previsione o già realizzati, quali riserve forestali, sentieri didattici, valorizzazione di edifici storici, ecc... Si percepisce una rinnovata sensibilità, anche da parte del cantone che con aiuti finanziari sostiene interessanti iniziative. Il Patriziato di Coglio è fiducioso e attento a promuovere e a conservare tutto quanto il territorio del passato trasmette ancora oggi.

La prima Scuola comunale di Castel San Pietro

L'Archivio del Patriziato di Castel San Pietro, un prezioso scrigno di informazioni

Ricerca storica di Carlo Fontana

Fino alla fine del 1700 il Patriziato (Vicinia) in Ticino amministrava i beni della Comunità: Comune e Parrocchia.

Le prime scuole "private" di Castel San Pietro

Durante il 1600 alcuni Cappellani sacerdoti si davano la briga ad istruire e educare i bambini. Nel 1795 il Vicino Patrizio Sisini fu uno dei primi a istituire una scuola privata, come si legge nei documenti che seguono, trovati nell'Archivio patriziale:

"Nella comunità vi è una scola particolare (siamo nel 1795) fatta da Patrizio Sisini, figlio di Carlo, e per quanto il med.mo asserisce che insegna alli figlioli leggere e scrivere e fare i conti, il tempo continua tutti i giorni feriali, mattino e dopo pranzo e la vacanza di due mesi all'anno, cioè dalla metà di 7bre (settembre) sin alla metà di 9bre (novembre). Il maestro è il sudd. to Patrizio, et il quale è pagato dalli parenti dei concorrenti in detta scuola, per non esservi alcun fondo... Il numero dei figli che potrebbero frequentare la scola ascendono a sessanta."

"17 dicembre 1796 si decide:

Si è trattato, riguardo a erigere una scola per istruire i figli maschi con buon ordine, sopra ciò ha risolto che tutti quelli che applicheranno fare la sudd.ta scola, devono fare le sue proposizioni nella maniera in cui intende di farla, indi riportarli alla comunità in pubblica Vici-

nanza (Assemblea), indi la medesima sceglierà quel maestro che gli piacerà e la stessa aggiornerà quei patti che li parrà e piacerà."

"5 febbraio 1797.

E' nominato maestro, il Cappellano. Riceve lire 20 per quelli che solo legeranno e 40 per quelli che legeranno e scriveranno, 60 per quelli che legeranno e scriveranno e faranno li conti, cioè sommare, restare e moltiplicare e più lire 4 per quelli che scriveranno e faranno conti, cioè sommare, restare, moltiplicare, insegnare la regola di proporzione e d'altre regole e questo per una volta tanto all'anno scolastico.

Circa per fare la spesa delle banche (panche) e tavoli per la scola la detta comunità ha risolto di vedere se le panche e tavoli che il Rev. do Cappellano tiene, sono atti per la faccenda, la Comunità li pagherà alla stima e il restante a risolto di farli fare a spesa della Comunità."

"Il maestro farà suonare la campana alla mattina e al doppio pranzo di ogni giorno che farà la scola, la quale dovrà farsi in tempo d'inverno due ore alla mattina e due al doppio pranzo. La quale campana sarà la piccola e farà fare un segno lungo, a ciò si possa intendere essere il segno della scola."

"13 dicembre 1797

Il Cappellano della Parrocchia ha presentato alla Comunità due progetti riguardante la scola pubblica della Comunità, cioè che il med.mo si obbliga fare una scola una volta al giorno e ricevere le solle Lire 60, facendola due volte al



giorno pretande Lira 120. La detta Comunità ha risolto che il med.mo Cappellano faccia la sudd.ta scola una volta al giorno, la quale dovrà durare ore 3 al giorno e questa dovrà farsi d'oggi sin a tutto marzo alla mattina, e di allora sin alle vacanze si terrà al doppio pranzo e per la mercede riceverà solo le suddette Lire 60."

1857: Scuola e Sala patriziale.

La costruzione della Scuola con Sala Patriziale, iniziata nel 1857, ebbe una nascita assai difficile, con diversi incontri e discussioni. Basti pensare che appena la costruzione raggiunse il tetto, un certo Giovanni Maggi fu Antonio (patrizio) si presentò in Assemblea protestando che la nuova scuola non era stata costruita sul luogo fissato, proponendo che fosse abbattuta. Su disegno di Giuseppe Vela di Balerna e Luigi Fontana capomastro di Sagno, si dovette sacrificare l'ossario di

stile barocco, elegante e grazioso nelle linee (forse fu quello il motivo del Maggi), costruito nel 1706 e pagato Lire milanesi 7210 con la vendita di 20 staia di frumento di Rava. Il cantiere scuola procedette speditamente così che nella primavera del 1858 ebbe luogo il collaudo da parte dell'ingegner Giovanni Agustoni di Caneggio.

E' costata Lire milanesi 9803, pari a franchi 6650, con la gioia dei bambini e l'orgoglio delle autorità. Negli anni 40 - 50 del secolo scorso si sono riattati alcuni muri e spazi quali depositi, servizi igienici adeguati, impianto luce e perfino un apparecchio telefonico in una sola aula per l'istruzione d'uso del telefono con gli addetti che saltuariamente arrivavano per la lezione ai ragazzi. Da notare che durante la guerra 1939-1945 la scuola fu usata saltuariamente dai militari di picchetto alle frontiere e si dovette provvedere al trasloco provvisorio degli alunni in altre sedi e all'Istituto Sant' Angelo di Loverciano.

Nelle aule della scuola si dovettero pure rinforzare i plafoni del pian terreno e del primo piano con sostegni provvisori in quanto il peso di uomini attrezzati con materiale era eccessivo e quindi pericoloso.

Dopo due anni dalla costruzione della scuola ... un nobile gesto!

Il 23 marzo 1859 il Comune ha ricevuto una circolare dalla Commissione Amici dell'Educazione del Popolo (scuole pubbliche) di organizzare in ciascun comune di tutta la Svizzera una sottoscrizione da parte dei ragazzi che frequentano le scuole, gareggiando di zelo e di patriottismo con i confederati di oltre le Alpi, per raccogliere l'importo per l'acquisto del prato Grütli (radura nel bosco) come proprietà nazionale, per sottrarre a una ingenerosa speculazione quei luoghi che furono la culla della libera Confederazione Svizzera. Il testo scritto termina così: "Que-

sta Municipalità, onde cooperare a tale, bella e nobile opera nazionale, risolve di invitare il Parroco e raccomandare caldamente dall'altare perché tutti concorrano a pagare un tenue contributo di detto riscatto. Così la raccolta del fondo per l'acquisto terreno è stato un successo grazie al contributo di tutte le scuole svizzere!

Situazione attuale

Oggi la scuola di Castel S. Pietro si è rinnovata e ha cambiato sede. E' uscita dal nucleo del paese e si è insediata in un posto incantevole circondata da vigneti comunali e privati. Nel 1991 è stata inaugurata la nuova scuola circondariale con sala polivalente, palestra, rifugio antiaereo. E la vecchia scuola? Fa ancora il suo servizio come sede patriziale, archivio e come luogo di incontro per altre società.



La Scuola oggi



Con Gravesano la collana assume una nuova forma

Repertorio toponomastico ticinese: presentato il volume della collana dedicato al comune di Gravesano

È stato presentato a Gravesano, alla presenza di circa centotrenta persone, il trentesimo volume della collana «Repertorio toponomastico ticinese» dedicato al territorio del comune e curato da Claudio Bozzini, Mario Frasa, Marco Imperadore e Tarcisio Pellanda per conto del Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona. Con questo nuovo volume, prende avvio una nuova serie del Repertorio toponomastico ticinese che va a sostituire, condensandone le esperienze, le due precedenti collane: quella omonima avviata fin dall'inizio delle pubblicazioni e quella, più recente, più snella e di carattere prevalentemente descrittivo, dell'Archivio dei nomi di luogo. Il cambiamento coincide con il trasferimento del progetto toponomastico dall'Archivio di Stato al Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) di Bellinzona. In sintonia con questi obiettivi, pure le pubblicazioni dei repertori dei nomi di luogo cercheranno, soprattutto a partire dai prossimi volumi,

di avere una particolare attenzione per gli aspetti linguistici ed etnografici, valorizzando, là dove sarà possibile, singole peculiarità della realtà locale. Il fascicolo dedicato a Gravesano presenta oltre 150 nomi di luogo, sia raccolti nella loro forma dialettale direttamente da informatori locali, sia ricavati dallo spoglio sistematico delle fonti scritte e cartografiche. Il volume contiene anche una serie di fotografie d'epoca e dei capitoli di approfondimento. La pubblicazione è stata possibile grazie al contributo della Banca Raiffeisen del Vedeggio e degli studi di ingegneria Planidea SA di Canobbio e Luigi Tunesi Ingegneria SA di Pregassona. Le prossime pubblicazioni previste nella collana del «Repertorio toponomastico ticinese» saranno dedicate ai comuni di Medeglia, Coglio, Corzozono, Mezzovico e Prato Leventina. Il libro è in vendita presso il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) di Bellinzona al prezzo di CHF 20.00.



Gli allievi del Culecc durante i lavori per l'impianto del frutteto



Il Torcion e il vecchio Ufficio postale

Una bella pubblicazione in dialetto di Gian Paolo Lavelli

Scapa `l temp...di milagüst. (Giubiasco ieri oggi domani in poesia)

44

di Giovanni Maria Staffieri

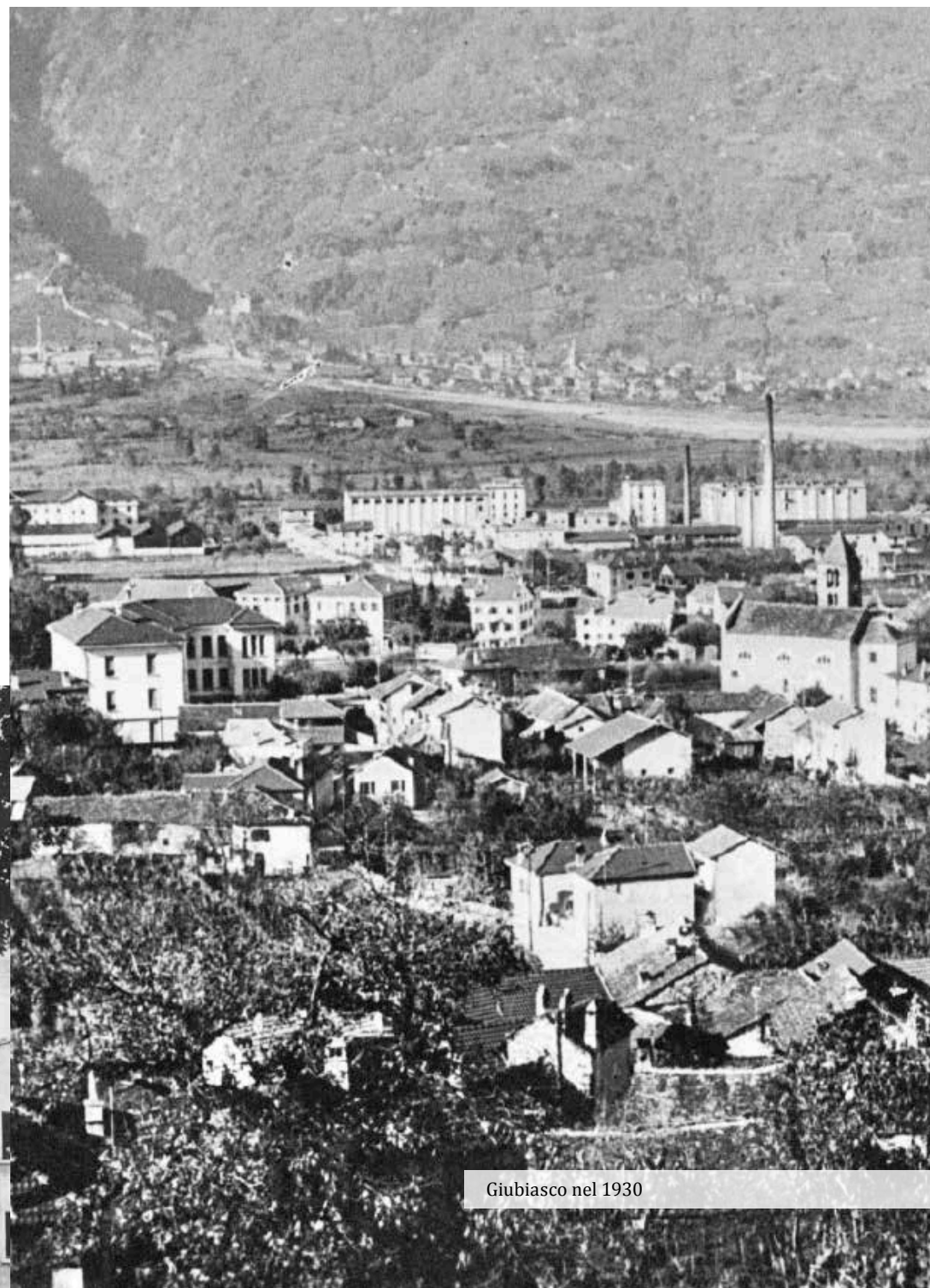
Non credo che Gian Paolo Lavelli, sottoce-
nerino di nascita e verace giubiaschese di
adozione, abbia bisogno di presentazione. Da
decenni è pubblicista in qualità giornalista,
scrittore e commediografo ma specialmen-
te poeta nel non comune ma caratteristico
vernacolo di Giubiasco. Ed è in questo nostro
idioma regionale che da un quarto di secolo
ci dona preziose e appassionate testimonian-
ze, da "Lüsiröö" (1990) a questa sua ultima

simpatica e particolare produzione: "Scapa `l
temp...di milagüst" (2014, Fontana Edizioni,
Lugano), libro simpatico perchè affronta in
quarantadue poesie inedite gli eventi, le si-
tuazioni, le persone più disparate, tutte lega-
te alla realtà giubiaschese attuale e del buon
tempo antico.

Ecco alcuni titoli scelti a caso in questo vi-
vace florilegio: Dal mè Paês, La mort d'un
plàtan, Pulénta brüsàda, Scigàll e magiostri,
Vecc d'agost, Regord prufümää, Al temp dal
vapûr, Parchè sa diventa vecc?



Giubiasco, verso Cima piazza



Giubiasco nel 1930

Collaborazione tra i Patriziati di Carasso e di Monte Carasso

Restauro e valorizzazione di un muro di confine

Nelle vicinanze dell'Alpe Monda, in zona Sertascio, si trova uno spettacolare manufatto di recinzione con grande valore storico e paesaggistico, di grande importanza per la gestione del bestiame. Il muro, lungo circa 1 km, separa i pascoli di Carasso da quelli di Monte Carasso, e coincide con il confine tra i due Patriziati. La prima fase del suo restauro si è quasi conclusa, eseguita con tecniche tradizionali e con il taglio degli alberi sul tracciato del muro. I lavori fanno parte del progetto "Monda 2020", commissionato dall'Azienda agricola La Colomba e dal Patriziato di Carasso: lo studio preliminare, realizzato dalla società Gecos Sagl, aveva evidenziato la possibilità di procedere al restauro del muro di confine. Si tratta di un

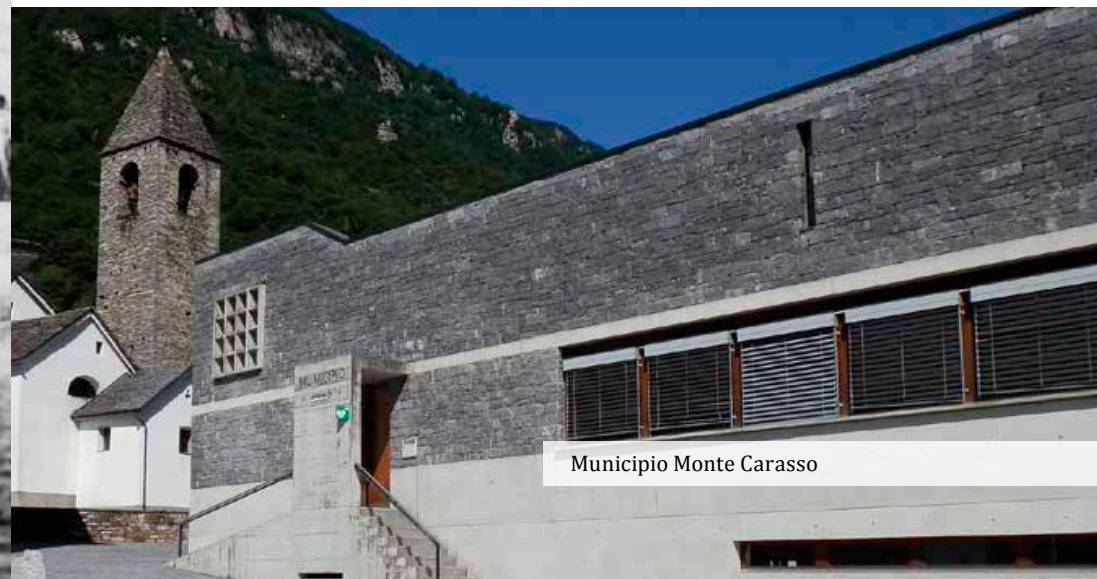
muro molto particolare, costruito con due tecniche differenti: il muro a secco a due facce, rinforzato con pietre posate a coltello e il muro di recinzione con piode fissate a punta nel terreno, che impediscono alle mucche di invadere il territorio confinante. Il muro a secco è per la maggior parte in buono stato e necessita solamente di piccole riparazioni, mentre il muro di recinzione si trova in cattivo stato a causa della pressione delle radici degli alberi e necessita quindi di importanti interventi di sistemazione. Si tratta di un recupero conservativo e valorizzativo a fini agricoli e storici e sarà realizzato insieme al taglio degli alberi lungo il tracciato del muro. L'opera è stata messa in cantiere grazie all'iniziativa dei Patriziati di Carasso e di Monte

Ma per gustare tutta l'atmosfera di questi scorci popolari e quadretti del quotidiano bisogna proprio calarsi negli agili versi che Lavelli scioglie e sviluppa procedendo nel filone conduttore dantesco di "Vassene 'l tempo e l'uom non se n'avvede" (Purgatorio, Canto IV, verso 9).

Ho detto libro particolare, perchè assistito e arricchito da una interessante e rara documentazione fotografica commentata che ci permette di confrontare il borgo di Giubiasco dall'inizio a metà novecento con la città odierna e di apprezzare i valori di un tempo e di sempre. Particolare anche perchè Lavelli vi introduce la squisita cortesia di trasferire e riprodurre in italiano singolarmente le sue poesie per renderle più comprensibili ai profani anche se, ovviamente, perdono di genuinità ma acquistano in comprensione, che è quanto conta. Segnaliamo volentieri questa "chicca" ai nostri lettori ed auguriamo a Gian Paolo Lavelli di continuare a deliziarci con i suoi versi in dialetto giubiaschese.

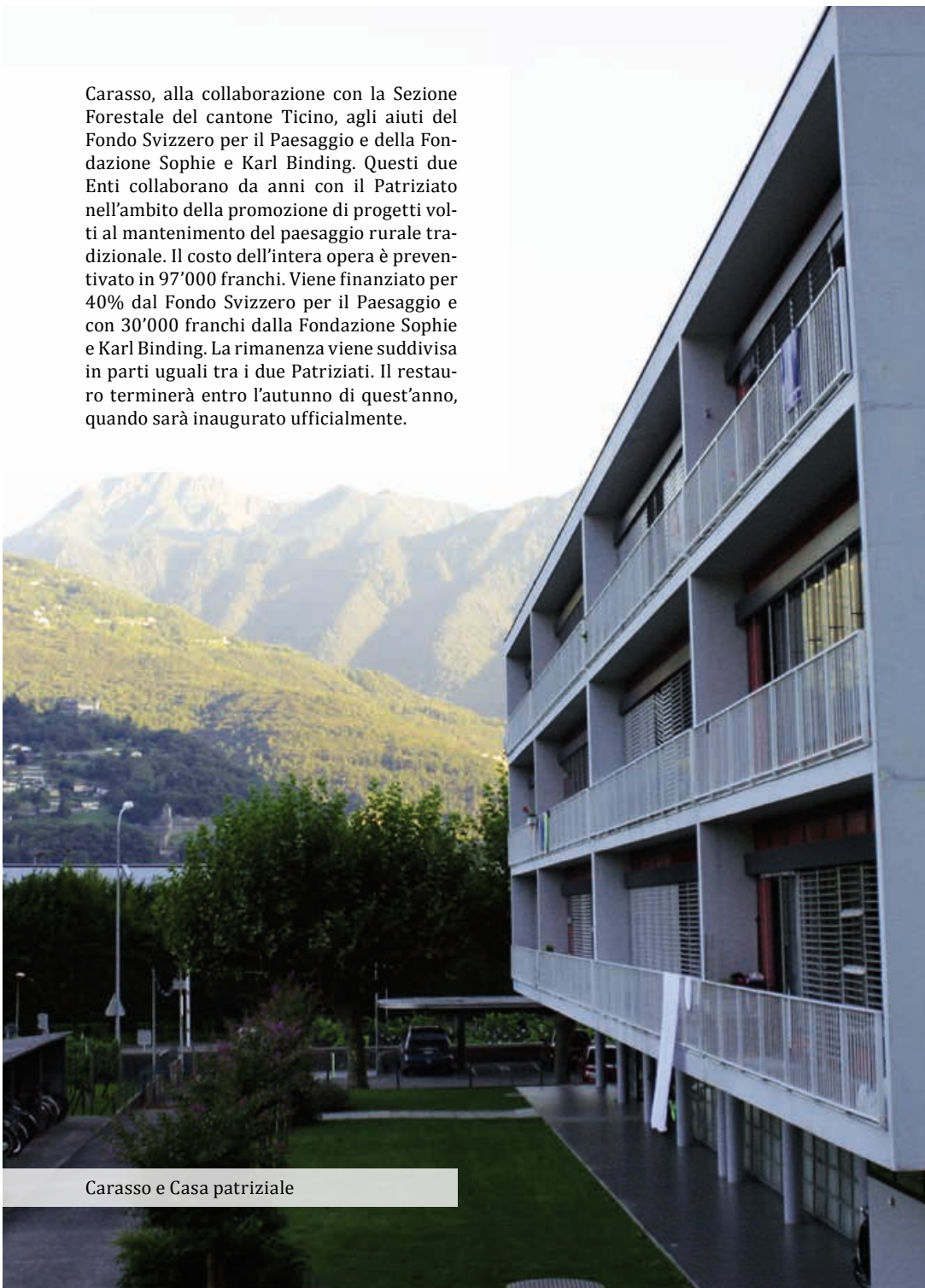


Giubiasco, Piazza Grande, inizio secolo scorso



Municipio Monte Carasso

Carasso, alla collaborazione con la Sezione Forestale del cantone Ticino, agli aiuti del Fondo Svizzero per il Paesaggio e della Fondazione Sophie e Karl Binding. Questi due Enti collaborano da anni con il Patriziato nell'ambito della promozione di progetti volti al mantenimento del paesaggio rurale tradizionale. Il costo dell'intera opera è preventivato in 97'000 franchi. Viene finanziato per 40% dal Fondo Svizzero per il Paesaggio e con 30'000 franchi dalla Fondazione Sophie e Karl Binding. La rimanenza viene suddivisa in parti uguali tra i due Patriziati. Il restauro terminerà entro l'autunno di quest'anno, quando sarà inaugurato ufficialmente.



Carasso e Casa patriziale

Patriziato di Daro: Risanamento di boschi e sentieri

La sessione invernale del Consiglio Patriziale si è tenuta giovedì 4 dicembre con la presenza di diciassette membri e con la direzione di Claudio Rossi. In apertura l'amministrazione ha felicitato Tiziano Zanetti chiamato a presiedere il Consiglio Comunale di Bellinzona. Nel corso dell'esame del conto preventivo 2015 si è preso atto che la prima fase di verifica allo stato delle sorgenti è stata solo parzialmente eseguita a causa delle avverse condizioni meteorologiche intercorse nei mesi estivi. Ulteriori interventi peritali saranno messi in atto a partire dalla prossima primavera sempre sotto la direzione dell'ing. Francesco Ryf. Il preventivo che presenta maggiori uscite di circa franchi quattromila è stato approvato. Renato Muggiasca ha quindi relazionato a proposito della preca-

ria condizione di alcune proprietà boschive: a più riprese la squadra tecnica è stata costretta ad interventi urgenti per procedere a tagli di alberi rinsecchiti caduti su alcuni sentieri di accesso ai monti. Si è dovuto anche prendere atto che nel corso dei prossimi mesi di maggio e giugno e questo d'intesa con l'ufficio forestale cantonale si dovrà mettere in atto una serie di tagli assolutamente necessari per risanare ben determinate aree in zona Visnago, Motto della Croce e Sentee di Toll. Analogamente si dovrà intervenire con una incisiva manutenzione sui sentieri alti potendo comunque contare sui sussidi erogati dalla Città di Bellinzona. Si è parlato anche del prossimo raduno che dovrebbe coinvolgere nel 2015 anche i cittadini patrizi di Carasso, Ravecchia e Bellinzona.



Felice Zanetti e Tiziano Zanetti

Carasso: il Patriziato premia i giovani neodiplomati

50

Si è svolta a dicembre dello scorso anno la tradizionale festa dei patrizi Carassesi organizzata dalla Fondazione del Patriziato di Carasso e abbinata al premio giovani. I giovani patrizi che nel corso dell'anno hanno ottenuto la maturità o l'attestato federale di capacità hanno ricevuto un riconoscimento dalla Fondazione del Patriziato di Carasso. Alla giornata di festa, presenti 140 cittadini patrizi, la Presidente della Fondazione, Katia

Marchesi e il Presidente del Patriziato Mauro Minotti hanno premiato: Roberta Bionda, Pamela Chiesa, Debora Cippà, Chiara Dall'Ava, Gloria Esposito, Fabio Minotti e Ivan Snozzi. Durante la stessa sono intervenuti anche il vicesindaco di Bellinzona Felice Zanetti che ha portato i saluti del Municipio e il Direttore della Banca Raiffeisen Bellinzonese e Visagno Enrico Rondi che ha offerto un gradito omaggio ai premiati.



I giovani premiati

Chiasso: Patrizi in Assemblea

51

In occasione della ricorrenza del patrono San Sebastiano si è rinnovata l'annuale riunione dei Patrizi Chiassesi. L'assemblea generale ordinaria è stata diretta per la 24esima volta dal presidente Sergio Bernasconi. Durante i lavori è stato accettato all'unanimità il conto annuale 2014 e preso atto con grande piacere dell'avvenuto trasferimento della sede patriziale presso la Biblioteca Comunale, negli spazi che occupano l'importante collezione

ex-libris donata al comune dal defunto patrizio Carlo Chiesa. E' seguito il pranzo sociale, momento di piacevole e amichevole incontro fra le famiglie patrizie, con la proposta di un menu formato da piatti storici della vecchia cucina del Mendrisiotto. La santa messa di San Sebastiano in suffragio dei Patrizi defunti con la tradizionale benedizione e distribuzione del pane è stata celebrata martedì 20 gennaio nella Chiesa Parrocchiale.



Patriziato di Carasso: mazza casalinga

52

Si è svolta in gennaio la tradizionale “mazza del maiale” casalinga Patriziale. La manifestazione si ripete da oltre 20 anni, ed è ben radicata nelle tradizioni della frazione bellinzonese di Carasso. La mazza viene fatta rispettando il ricordo delle abitudini che contraddistinguevano la nostra regione: l’usanza di provvedere, con l’aiuto di un esperto macellaio, al proprio fabbisogno con una “mazza del maiale” casalinga. La mani-

festazione è particolarmente apprezzata per il momento conviviale e d’incontro che essa rappresenta, oltre che per l’ottima qualità dei salumi che vengono prodotti e poi venduti. Dei 200 kg di carne che sono stati lavorati secondo le antiche tradizioni, la gran parte è già stata venduta al centinaio di persone della frazione che hanno partecipato all’aperitivo offerto dal Patriziato. Il rimanente sarà venduto in primavera.

